

Marmore, 20 maggio 1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Marmore	Terni	Terni	Umbria

Data iniziale:

Data finale: 20/05/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1					1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di Guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				1	

Elenco delle vittime decedute:

1. *Pietro Montesi, n. a Visso (MC) il 13/01/1869, residente a Marmore (TR), coniugato, imprenditore edile.*

Altre note sulle vittime:

Montesi era un imprenditore edile molto conosciuto e stimato non solo nella frazione di Marmore ma in tutta l'area ternana. Repubblicano mazziniano, era ostile al fascismo, era inoltre simpatizzante del Pcd'I, tanto che dalle autorità fasciste era considerato finanziatore e collaboratore dei partigiani della brigata "Gramsci". Per motivi d'interesse legati all'attività imprenditoriale negli anni precedenti aveva litigato, giungendo anche allo scontro fisico, con Gualtiero Pistola, un ex socio, fervente fascista, componente della squadra di militi che si presenta davanti alla sua abitazione.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Alla fine del maggio 1944, a meno di un mese dall'arrivo degli Alleati, l'area montuosa che circonda Terni vede la ripresa dell'attività militare della brigata garibaldina "Antonio Gramsci", duramente colpita dai rastrellamenti che nel mese precedente ne avevano scompaginato la struttura organizzativa. E' in questo contesto che si inserisce l'uccisione di Pietro Montesi. Nel pomeriggio del 20 maggio tra Marmore e

Piediluco sarebbero stati esplosi alcuni colpi di pistola, ciò avrebbe fatto sorgere tra i fascisti locali il timore che i partigiani volessero compiere azioni nella zona. Di conseguenza, sarebbe stata avvertita la federazione provinciale del Pfr di Terni, che per la sera organizzò una spedizione punitiva, fidando sulla collaborazione del presidio tedesco di Marmore subito allertato. Attorno alle 22 un camion proveniente da Terni con uomini della Gnr e appartenenti all'Ufficio politico investigativo del Pfr giungeva a Marmore. Una squadra di militi, guidati dal commissario federale del Pfr ternano Alberto Coppo e accompagnata da un fascista del posto, raggiungeva l'abitazione di Montesi, il quale era costretto a uscire da casa e a seguire i fascisti che volevano informazioni sulla presenza di partigiani nella zona. Sarebbe sorta una discussione, subito degenerata, la vittima avrebbe avuto appena il tempo di esclamare poche parole che i fascisti gli avrebbero esploso contro almeno due colpi di arma fuoco, uccidendolo e buttando il corpo in un avvallamento del terreno vicino. Alla scena avrebbe assistito, nascosto dietro un pagliaio, il partigiano della "Gramsci" Riccardo Conti "Orso", il quale sarebbe intervenuto esplodendo una raffica di mitra contro i fascisti che avrebbero reagito. Quasi contemporaneamente, richiamata dagli spari, sarebbe sopraggiunta una pattuglia tedesca che, scambiando i fascisti per partigiani, avrebbe iniziato a sparare, ferendo tre fascisti, tra cui Coppo, prima che venisse chiarito l'equivoco.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

L'identificazione del reparto che partecipa, seppure in un secondo momento, all'azione appare complicata. La documentazione disponibile non fornisce informazioni utili da permettere di risalire al reparto di appartenenza dei militari tedeschi che compongono il presidio di Marmore. Tuttavia, come documenta Carlo Gentile, nelle vicinanze di Marmore, a Piediluco, dal maggio 1944 è presente il 20° *SS-Polizei-Regiment*; nel territorio di Terni, nello stesso periodo, è invece documentata la presenza del 1° *Fallschirm-Artillerie-Regiment*; del 541° *Feldgendarmerie-Abteilung*; del 3° *Fallschirm-Jäger-Regiment*; inoltre, dal dicembre 1943, risultano di stanza nella zona di Terni militari della 334° *Infanterie-Division*.

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto.

Militi della Gnr di Terni e appartenenti alla federazione provinciale locale del Pfr.

Nomi:

Come emerge dal procedimento penale a cui furono sottoposti nel dopoguerra, a far parte della squadra che preleva Montesi sono:

- Alberto Coppo, nato a Terni il 10 gennaio 1909, ivi residente, insegnante, segretario federale del Pfr.
- Alvaro Garzuglia, nato a Terni il 7 agosto 1902, ivi residente, iscritto al Pfr, membro delle squadre di polizia ausiliaria della federazione del Pfr di Terni e milite della Gnr.
- Washington Carlier, nato ad Ancona l'08/02/1889, residente a Terni, coniugato.
- Gualtiero Pistola, nato a Papigno (TR) il 24/04/1904, ivi residente, coniugato, impiegato, iscritto al Pfr di Terni.
- Pietro Cangemi, nato a Calatafimi (TP) il 25/10/1904, residente a Terni, coniugato, impiegato alla poste di Terni, membro del Pfr ternano.
- Vincenzo Nicolosi, nato a Capannori (LU) l'11/05/1900, residente a Terni, coniugato, membro del Pfr di Terni.
- Gustavo Pitotti, nato a Papigno (TR) il 23/05/1912, ivi residente, coniugato, brigadiere della Gnr.
- Luigi Brunelli, nato a Papigno (TR) il 20/05/1910, ivi residente, coniugato, operaio, segretario politico del Pfr di Papigno.

Note sui presunti responsabili:

Secondo quanto emerge dalla documentazione processuale, direttamente coinvolti nell'uccisione vi sarebbe il federale Coppo, che guida i fascisti, preleva Montesi e, nei giorni successivi ai fatti, fa pressioni sul vicebrigadiere dei carabinieri Tognellini, comandante la stazione di Piediluco, per escluderlo dalle indagini, temendo evidentemente l'emergere di responsabilità imputabili ai fascisti. Coppo risulta peraltro coinvolto in una serie di altri rastrellamenti e azioni contro le formazioni partigiane, avvenute in ambito ternano e, dopo il ripiegamento al nord, in Lombardia. Oltre al dirigente fascista, risultano direttamente coinvolti anche alcuni dei suoi più stretti collaboratori partecipanti alla spedizione: Garzuglia, Pitotti, Brunelli e Pistola. Quest'ultimo in particolare, secondo la testimonianza del partigiano, Conti sarebbe stato quello che, probabilmente anche spinto da motivi di rancore personale, avrebbe sparato per primo al Montesi. Tutti gli imputati poi, ma soprattutto Garzuglia, Pitotti, Pistola, proprio come Coppo, appaiono coinvolti in procedimenti penali per le violenze perpetrate contro partigiani e civili in provincia di Terni e nel nord, particolarmente in provincia di Padova, nella zona di Candiana.

Estremi e Note sui procedimenti:

Nell'agosto del 1945 per effetto di un esposto del Cln di Marmore alla procura del Regno di Terni, dopo che una precedente denuncia dei familiari di Montesi ai carabinieri di Piediluco era rimasta senza esito, furono avviate le indagini da parte dei carabinieri di Piediluco, Papigno e Terni. Una prima relazione sui fatti, in cui si identificavano gli otto fascisti componenti la squadra che prelevò Montesi, nel luglio 1946 fu inviata dai carabinieri di Papigno al procuratore del Regno di Terni, tanto che si giunse all'arresto degli imputati, alcuni dei quali peraltro, già reclusi in quanto coinvolti in altri procedimenti. L'istruttoria proseguì sino all'agosto successivo, quando due tra i principali imputati, Coppo e Garzuglia, furono scarcerati. Il procedimento riprese nel novembre 1948, per concludersi soltanto nel maggio 1951, allorché il giudice istruttore di Terni chiuse definitivamente l'istruttoria con una sentenza che assolveva tutti gli imputati dal reato di omicidio volontario per insufficienza di prove; li amnistiava inoltre per l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi, per averne favorito i disegni politici e militari partecipando a rastrellamenti e arresti di partigiani e antifascisti nel territorio ternano ma anche nel Nord Italia, in quanto appartenenti alla Gnr o all'Ufficio politico investigativo del Pfr. I giudici di Terni e poi anche quelli della Corte d'Appello di Perugia, che confermarono quanto deciso nella fase istruttoria, accolsero nella sostanza la tesi difensiva degli imputati, che peraltro era la stessa proposta e "imposta" dal federale Coppo al

vicebrigadiere dei Carabinieri di Piediluco che aveva fatto le prime indagini nei giorni seguenti all'uccisione di Montesi. Si considerava quindi la sua morte una conseguenza accidentale dello scontro a fuoco tra tedeschi e fascisti, avvenuta per errore dopo il suo prelevamento. Tale decisione si fondava essenzialmente su un'unica risultanza, quella derivante dagli esiti di una ricognizione cadaverica esterna, ordinata dal giudice istruttore di Terni sul corpo della vittima a oltre due anni dalla morte. Così, se il procuratore generale della Corte di Appello di Perugia nel richiedere la chiusura del procedimento, evidenziava l'esistenza una serie di elementi a carico dei fascisti: «certo non tranquillizza il fatto del prelevamento del Montesi, di notte, non si sa per quale ragione. Si parla di colloquio di natura politica intercorso tra lo stesso Montesi e il federale Coppo, si accenna alla frase "vigliacchi, cosa mi fate", a colpi isolati avvertiti prima della sparatoria seguita tra fascisti e tedeschi, alla circostanza che il cadavere del Montesi sarebbe stato rinvenuto in un avvallamento del terreno». Tuttavia i giudici ritenevano di individuare l'esistenza di contraddizioni evidenti anche e soprattutto in relazione alle dichiarazioni dell'unico testimone oculare, il partigiano Conti, valutate con molta cautela. Tutti i fascisti imputati poterono così ottenere non soltanto l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio, ma anche l'applicazione del provvedimento di amnistia, riguardo al reato di collaborazionismo, da cui sarebbero stati esclusi qualora fossero stati riconosciuti colpevoli di fatti di sangue.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Esistono diversi segni materiali sul territorio che testimoniano la memoria di Montesi. Innanzitutto, sulla facciata di quella che era la sua abitazione, in località Campacci della frazione di Marmore, è stata apposta una piccola lapide che recita: «Qui visse il partigiano Pietro Montesi assassinato barbaramente dalle orde fasciste il 21-5-1944».

Nei pressi della sua abitazione e ad alcuni metri dal luogo della sua uccisione, il 20 maggio 2010 l'amministrazione comunale di Terni ha posto due steli di marmo bianco, con basamento in pietra e cemento, su cui sono indicati, oltre al nome e alla data di morte di Montesi, il testo dell'epigrafe "ad ignominia", dettata da Franco Calamandrei in risposta alle dichiarazioni del feldmaresciallo Albert Kesslerling.

Sempre sul luogo dell'uccisione, sopra a una vecchia lapide posta pochi anni dopo i fatti (che riporta il seguente testo: «qui assassinato dai criminali fascisti il 20 maggio 1944 cadeva il compagno settantacinquenne Montesi Pietro perché eterno sia il ricordo del martire e inestinguibile l'odio verso i traditori d'Italia la popolazione di Marmore pose»), è stata recentemente realizzata un'altra lapide su cui è scritto: «Pietro Montesi i democratici e antifascisti di Marmore che insieme a te hanno combattuto e vinto la barbarie nazi fascista erigono questo cippo perché il tuo sacrificio venga ricordato e sia d'esempio alle nuove generazioni».

All'anziano antifascista è stata anche dedicata una via nella frazione di Marmore, lungo la quale, al numero civico 88, nella primavera del 1954, a ricordo del decennale dei fatti, è stata apposta una lapide: questa ha in testa due foto, una di Montesi e l'altra del partigiano Domenico Faggetti, fucilato dai tedeschi a Villa Carmine di Leonessa il 2 aprile 1944. Nella lapide, con riferimento ai due caduti, è indicato: «vecchio militare d'ideali di libertà [...] l'uno e l'altro illuminati dalla fede nell'avvenire combatterono per la redenzione del popolo italiano e caddero onorati dal più spietato odio nemico che li volle uccidere nel modo più barbaro».

Il nome di Montesi compare anche nella lapide posta a Terni, nel palazzo del Podestà, attualmente sede della locale Biblioteca comunale, dedicata ai caduti della Brigata "Gramsci" e del Gruppo di Combattimento "Cremona" del ricostituito esercito italiano.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

Ogni anno, nell'anniversario della sua morte, rappresentanti dell'amministrazione comunale di Terni e dell'Anpi locale depongono una corona di fiori presso la lapide che ricorda il tragico fatto.

Note sulla memoria

Negli ultimi anni la morte di Montesi ha costituito in ambito locale motivo di dibattito e polemica anche politica. Tale vicenda è stata infatti affrontata nel volume *Un odio inestinguibile*, edito da Mursia nel 2010, dell'avvocato ternano Marcello Marcellini. L'autore ricostruisce la vicenda partendo da un'analisi non sempre approfondita e spesso parziale, che suscita diversi interrogativi, del fascicolo relativo al processo celebrato nel dopoguerra contro i fascisti coinvolti nei fatti. Secondo tale ricostruzione, la morte dell'antifascista sarebbe stata casuale, determinata da pallottole vaganti esplose per errore dai militari tedeschi contro i fascisti scambiati per partigiani. Pertanto, la "vulgata" che rappresenta Montesi vittima dei fascisti, sarebbe stata costruita nel dopoguerra per motivi politici dai comunisti, interessati a screditare i fascisti e a creare un "mito" resistenziale e un martire dell'antifascismo.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *Resistenza e violenza fascista in provincia di Terni*, in Id., Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera 1944*, Crace, Perugia 2010, pp. 137-146; 320-322.
- Carlo Gentile, (a cura di), *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945* (in <http://194.242.233.149/ortdb/it/ortdb.html>), R 19/332; DD (WASt), OdB; DD (WASt), NVM 1017;
- Marcello Marcellini, *Un odio inestinguibile. Primavera 1944: partigiani e fascisti tra Umbria e Lazio*, Mursia, Milano 2010, pp. 148-188.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, vol. 1, Editoriale Umbra, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno-Perugia 2013, pp. 667, 738-741, 765.

Fonti archivistiche:

- Archivio di Stato di Terni, *Tribunale di Terni, Ufficio Istruzione, Procedimenti Penali*, b. 795, fasc. 1293/45 «Procedimento contro Coppo Alberto et al»;
- Archivio storico Isuc, *ANPI Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948»;
- *Ibid.*, *R.S.I. Umbria*, b. 1, fasc. 2, c. 43.

Sitografia e multimedia:

Sulla figura e le testimonianze materiali che attestano la memoria di Pietro Montesi cfr.:

<http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=18795>

<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lastre-commemorative-pietro-montesi-marmore-terni/>

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

Il nominativo di Pietro Montesi non risulta tra quelli inseriti nell'elenco dei patrioti e partigiani della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" riconosciuti nel dopoguerra.

Un Notiziario della GNR, datato 7 giugno 1944, rende noto l'episodio, travisando però completamente le circostanze: «Giunge ora notizia che, la sera del 20 maggio u.s., in Marmore, per fatale errore, 8 militi della G.N.R., in servizio di rastrellamento, si scontravano con una pattuglia di militari tedeschi, scambiandoli per banditi. Nel conflitto rimase ucciso Pietro MONTESI che faceva da guida ai militari della guardia, mentre due nostri sottufficiali e un milite riportavano gravi ferite. Chiaritosi l'equivoco, i feriti furono soccorsi dai militari tedeschi che manifestavano il loro vivo rincrescimento per l'accaduto».

VI. CREDITS

- Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.
- Compilatore Angelo Bitti.